

A Forlimpopoli la tradizione è mantenuta fedele, tenacissima, ininterrotta. La « *Segavecchia* » di Forlimpopoli è festa romagnola, cui tutta la Romagna partecipa; e significa soprattutto gioconda sospensione delle tristezze quaresimali e rumoroso annuncio della primavera.

Fino a cinquant'anni or sono, il fantoccio era pieno di frutta secca per i ragazzi e di cibi per i poveri. La « *vecchia* » dopo la passeggiata trionfale, veniva segata con un rituale amenissimo; e l'ufficio di segatore era ambito quale una magistratura. Le dovizie, che dalle membra segate rigurgitavano, erano distribuite.

Il supplizio non si fa più, perchè la ragione della carità manca.

Ma la viva festività della Sagra è rimasta; e a goderla accorrono ogni anno migliaia di forestieri.

Mentre la « *vecchia* » procede col suo corteggio, avviene che, per la ressa, debba sostare; e allora le coppie degli innamorati che hanno la ventura di trovarsi ferme, dirimpetto al fantoccio, vedono il sicuro segno delle nozze. E' questa buona favola che affolla intorno al plaustro della « *vecchia* » i giovani acclamanti; e così ciascuno crede di raccogliere il suo bottino di sogni, come i poveri raccoglievano un tempo la fetta di lardo e i monelli la melarancia.

Si può dire che, in Romagna, la Quaresima finisca con la Sagra della « *Segavecchia* », nei campi riprende il lavoro, i mercati sono affaccendati e i braccianti ricompongono i gruppi canterini.